# XIX SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

## L'ITALIANO SUL PALCOSCENICO

**STORIA DEL TEATRO, seconda metà del XX**

Siamo entrati nella Storia contemporanea, ci lasciamo alle spalle due guerre mondiali nella prima parte del secolo. Ciò non ha impedito completamente alla cultura, alle arti, di esprimersi e di incidere, anzi. Oggi come ai tempi antichi, in quei primordi di quasi tremila anni fa, si continua a fare spettacolo con intenzioni diversificate: semplice intrattenimento, ma anche testi e messinscene che servono per capire meglio le cose della vita.

Danzatrici della Grecia antica, reinterpretate nel Rinascimento

Ancora oggi è così. A ciò si aggiunge l'eredità del periodo medievale, quando a causa delle **censure** si sono applicate agli schemi espressivi forme di metafora per denunciare ipocrisie, repressioni, arroganze di potere, soprusi, e anche la satira più diretta, come nel caso del "Pasquino" rinascimentale, che oggi lo possiamo definire la stampa alternativa a quella dello Stato papale.

L'*umanesimo* (per approfondimento vedi nel 03 Rinascimento) fu un'apertura importante e interessante, ma ancora l'umanità stava nelle mani di re e papi che non sempre, non tutti aderirono alla tal filosofia. È ancora così. La censura non manca mai di esistere e non è mai uguale, tanto si raffina la cultura, tanto si raffina (o tenta!) la censura che si abbate con motivi politici o moralistici. In ogni caso si arriva al XX che in una forma o altra, continua fortemente presente. Tutte le forme di spettacolo, teatro e cinema soprattutto

, tanto più quando vogliono denunciare atteggiamenti repressori o criticare cose e persone precise o atteggiamenti di parte della società, hanno sempre dovuto lottare contro la censura. Poteri che non hanno il concetto etico di democrazia continuano ad esercitare censura, in luogo del dibattito, del dialogo. Non si riesce a credere che ancora oggi non si preoccupino neppure di raffinarsi e la usano grezzamente non solo durante le dittature, ma anche dopo e in Paesi che si autodefiniscono democratici (ad esempio: il popolo degli U.S.A. non doveva conoscere l'efficacia di resoconto di Costa Gavras con il suo film sulla dittatura cilena, epoca Nixon, Il film fu proibito negli USA). Se questo fosse un saggio dovremmo aggiungere in fondo, pagine e pagine di esempi persino dell'oggi. E questa ha colpito regolarmente il teatro d'avanguardia che denuncia deformazioni dei Sistemi politici, in casa propria e nel mondo sempre più globalizzato.

Dalla guerra l'Italia esce perdente, distrutta e povera, liberata dal fascismo, ma dominata da elementi estranei alla sua cultura, nel bene e nel male, si tratta di Hollywood, della Coca Cola, del rock, del cha-cha-cha- via Miami… Nei teatri classici (intesi come edifici) rimasti in piedi dopo i bombardamenti si mette in scena quello che c'è di buono nella tradizione teatrale, come **Pirandello** (che abbiamo visto nel capitolo anteriore, ma che continua grandemente e frequentemente rappresentato) e **Eduardo de Filippo,**

**qui con Pirandello**

**e con Totò.**

Eduardo comincia sprovincializzando il dialetto napoletano. I suoi testi vengono apprezzati in tutto il Paese e presto assume peso internazionale. Quasi riceve il Nobel, alla fine non lo conquista, ma rimane con la considerazione di alto livello.

Luchino Visconti, con la complicità di Maria Callas

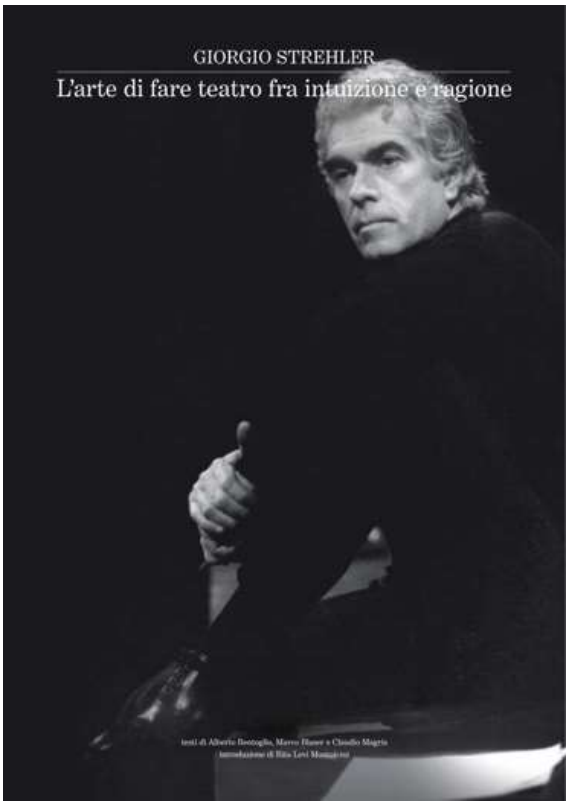
Qui con il direttore d'orchestra Leonard Bernstein (in piedi)

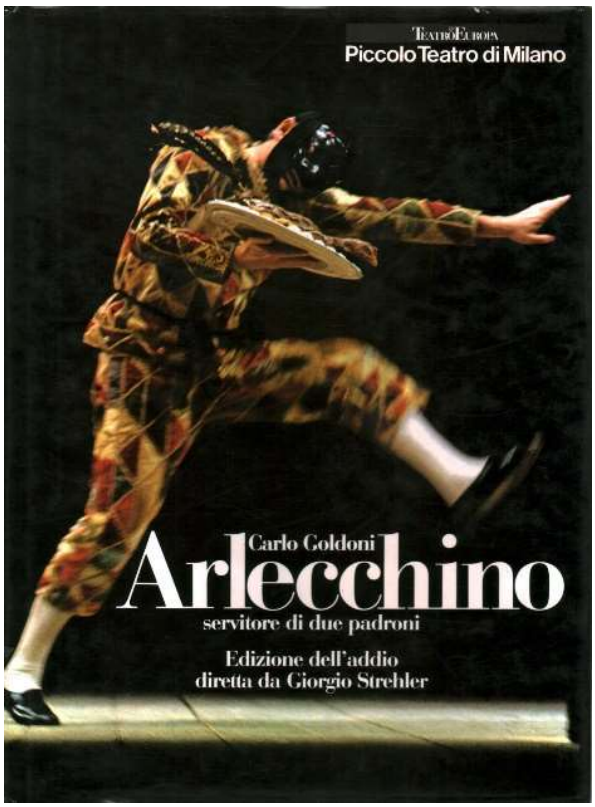
...fa una regia memorabile e rivoluzionaria (e poi altre ancora). Inizio di una rigenerazione dell'opera che nel corso degli anni successivi avrà molto successo e in cui prenderà decisamente lo spazio dovuto il concetto complesso di regia e di scenografia, di coreografia e costumi, di illuminazione, in cui appunto, partendo da una efficacissima Callas, i cantanti dovranno essere anche

finalmente attori credibili. Detto ciò torniamo a quello che comunemente intendiamo per teatro e che avrà in queste poche successive decadi, una grande rivoluzione.

(youtube: "la regia nell'opera lirica: Luchino Visconti // Luchino Visconti e il teatro". Video di Maria Teresa de Vito)

In Italia abbiamo avuto vari ottimi autori e registi. A partire dai registi russi Mejerhold e Vachtangov passando attraverso il francese Jacques Copeau e l'austriaco Max Reinhardt si arriva alla grande intuizione di Giorgio Strehler




...che in quel 1947 della rinascita della cultura italiana dopo la guerra ne fece una bandiera con il celebre allestimento di ***Arlecchino Servitore di due Padroni*** .

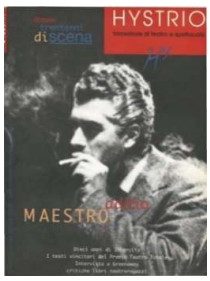
E poi ancora negli anni ottanta, a seguito del grande successo della reinvenzione del **carnevale di Venezia** da parte di Maurizio Scaparro , la **commedia dell'arte italiana** ritrovò successo in tutto il mondo

Quindi: Giorgio Strehler (1921-1997), fondò nel 1947 il **Piccolo Teatro di Milano** , che risultò la più importante e consistente struttura teatrale del Paese. La particolarità è dipesa dalla scelta degli autori rappresentati: Artaud, Brecht, Checov, Goldoni, Jouvet, Lorca, Pirandello, Shakespeare,

***La Tempesta*, di Shakespeare, Giorgio Strehler** (video: "*La Tempesta*. Di Giorgio Strehler")

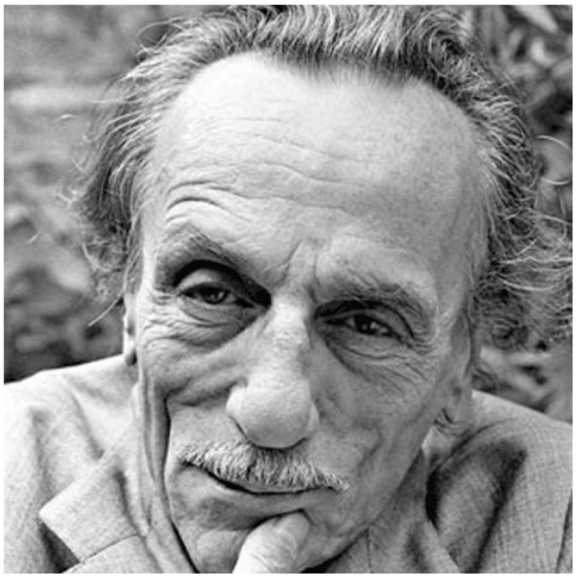
...ad esempio, e <u>all'uso dello spazio scenico, della ritmica spettacolare, dell'illuminazione</u> (mi permetto di sottoscrivere e considerare l'illuminazione scenica in ruolo protagonista). Questo come direttore del teatro; come regista puntò al <u>rispetto dell'autore e della considerazione dell'epoca e del contesto in cui ha scritto.</u> Concentrandosi quindi nella storia, nell'essere umano e le sue azioni.

Nel 1985 il ministro francese della cultura Jack Lang gli mette a disposizione il Teatro Odeon per farne il **Teatro d'Europa**. Successivamente riceve il Premio Europa per il Teatro. Mitterand lo insigna con la Legion d'onore, massimo premio francese. Figura fondamentale per lo sviluppo del teatro (non solo italiano). <u>Il suo stile di regia è la **regia critica**.</u> Ne ha realizzate **34**. Ha anche diretto scenicamente 27 opere liriche. Oggi il Piccolo Teatro di Milano non è più, perché porta il suo nome:



Teatro Giorgio Strehler.

(per saperne di più, di lui ed altri, già sapete che potete chiedermi informazioni via silviosaffaro@gmail.com)



**Eduardo de Filippo** (1900-1984)

è altro nome di prima grandezza. Autore (drammaturgo), attore, regista, sceneggiatore, scrittore, poeta. Debutta nel 1927, ma il primo successo nel '29-30 e nel '31 il primo grande successo, ***Natale in casa Cupiello*** . Nel '33-'34 decide, e ci riesce, ad uscire dal provincialismo napoletano e va alla conquista dell'Italia. Adottando la parlata popolare e grazie alla sua qualità teatrale, a conferire in questo modo a dare al dialetto napoletano la dignità di lingua ufficiale. E fece in modo che il 'teatro dialettale' venisse preso in considerazione dalla critica ed addirittura essere considerato 'teatro d'arte'. In questa categoria ci ritroviamo: ***Napoli milionaria, Questi fantasmi, Filumena Marturano***, ('45''46, quest'ultimo sarà film nel '51 e De Sica ne fa un remake nel '64 con Sophia e Marcello, intitolato Matrimonio all'italiana). Doveva essere entusiasta protagonista di un film di Pier Paolo Pasolini, che però non si fece poiché questi venne ucciso lasciando l'Italia intellettuale costernata e "orfana". **58** le opere teatrali e 6 regie cinematografiche. Molta televisione.

Dario Fo è l'autore italiano più rappresentato nel mondo, ma poi ci troviamo anche Eduardo, insieme a Pirandello e Goldoni. Candidato al Premio Nobel per la letteratura, ma non lo conquista.

**Franca Valeri** (1920-presente!) attrice-autrice (video: "la signorina snob / la signora Cecioni") Acuta osservazione delle tipologie sociali. Causa legge razziale fascista del '38 (padre di religione ebraica), si salvò grazie ad un impiegato dell'anagrafe che le rilascia una identità falsa. Il padre e il fratello si rifugiano in Svizzera. Entra in un gruppo di intellettuali milanesi Per i quali inscena privatamente già da prima della guerra ed è lì che nasce il suo famoso personaggio della "signorina snob" dove fa una sagace ironia sulla ipocrita borghesia

milanese e poi altro famoso personaggio di una popolana romana che passa tutto il tempo al telefono con *mammà*. Al cinema esordisce con il film d'esordio di Fellini: *Luci del varietà*. Forse è la prima attrice teatrale ad affrontare sul palcoscenico il pubblico con i suoi a-solo, usciti anche in LP nel `68 dopo essere passati in famosi programmi televisivi. Antesignana del genere che ebbe grande successo poi negli anni '80 e a seguire: l'assolo (o a-solo) che per molto tempo fu prerogativa delle donne. Cioè attrici che erano registe di se stesse e stavano da sole sul palco. Vedremo i loro nomi più avanti.

---

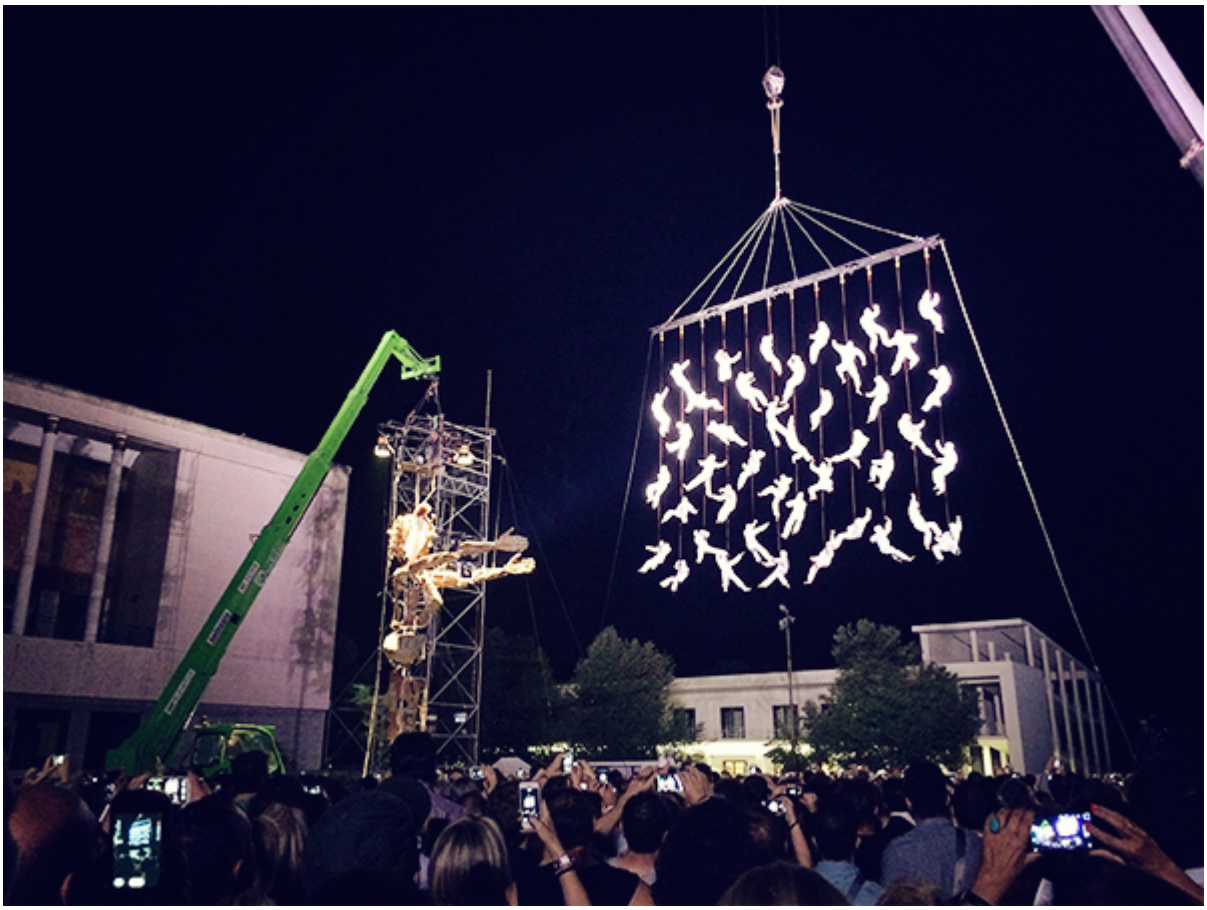
<u>In sostanza, cosa si è creato e cosa si è visto di fondamentale in Italia nella secoda parte del XX:</u>

- **Teatro spettacolo in grande: Giorgio Strehler** e più ancora **Luca Ronconi** e **Arianne Mnouschkine**
- **Teatro danza**: Pina Bausch da ***Café Müller*** in poi. Di ***Stravinsky-Rite of Spring*** esiste una versione video in un unico piano-sequenza, quindi chiedere il video intero.
- **Teatro opera**: Roberto De Simone, ***La gatta Cenerentola***
- **Teatro canzone**: **Milly, Laura Betti, Ute Lemper** (cantattrici) sono cronologicamente le maggiori interpreti delle canzoni della coppia **Brecht-Weill**. Laura Betti ha lavorato con i migliori registi italiani e francesi. Ute Lemper ha superato tutti in finezza di dettagli interpretativi, praticamente ogni anno appare in Italia, Milano soprattutto. Nessun problema a riempire i teatri: molto amata e apprezzata.
- **Teatro coscienza Giorgio Gaber** è stata la coscienza delle persone pensanti.
- **Teatro intelligente:** Con **Dario Fo** si pensava ridendo, così come con Umberto Eco si leggeva con intensità. Forse fra tutti è colui che maggior pubblico raccoglieva, insieme a Giorgio Gaber.
- **Teatro civile e politico: Lella Costa, Corrado e Sabina Guzzanti, Luciana Littizzetto.** Assoli ammirevoli.
- **Teatro intellettuale**: **Marco Paolini**, indispensabile per capire.
- **Il teatro in tv Rai**: bei tempi che <u>furono</u>, ma con l'eccezione recente dei **Benigni-Dante**. Unico!
- **Performance teatrale del secolo**: **Roberto Benigni** chiamato da Sophia a ricevere l'Oscar. Come trasformare in spettacolo il programma tv tradizionalmente più noioso dell'anno. (Youtube "Sophia chiama Roberto a ritirare il Premio Oscar")
- **Teatro marionette:** i **Colla** fanno qualità
- **Teatro circense;** le **Cirque du Soleil** fa altissima qualità sia ginnica che Spettacolare. SENZA ANIMALI!
- **Teatro scuola storica: Grotovskij**
- **Teatro riferimento: Peter Brook, Dario Fo, Tadeusz Kantor, Luca Ronconi, Giorgio Strehler.**
- **Teatro di performance in assolo: Franca Valeri, Lella Costa, Marco Paolini, Sabina Guzzanti, Angela Finocchiaro, Beppe Grillo.**

**Teatro: contenuto e contenitore** sono espressi con la stessa parola. Ma l'uno ha bisogno dell'altro? No! Pensiamo alla difficoltà che avevano le compagnie a creare un testo e una potenza espressiva che si equivalesse o superasse la potenza paesaggistica di un teatro come quello greco-romano di
**Taormina** o di Pergamo o di Efeso, oppure di una architettura come il Teatro Olimpico di Vicenza del Palladio, o del Teatro Farnese a Parma. Comunque, in quanto sfida, aiutava, forse.
**L'anfiteatro** romano è ellittico, il pubblico è disposto tutt'intorno alla scena, ma era usato in Roma generalmente per spettacoli di corse di bighe.

**Teatro greco-romano di Taormina (Sicilia). I greci sempre costruivano i loro teatri in situazioni scoscese e di grande effetto panoramico-spettacolare e rivolti al calar del sole o al nascere della luna.**

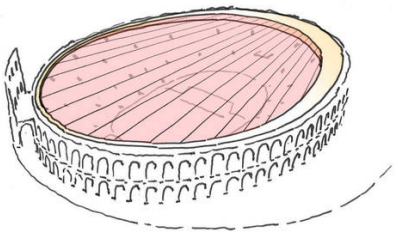
Teatro romano Arena di Verona, I sec. tra la fine del periodo augusteo e l'inizio del tiberiano. Per 15.000 persone.



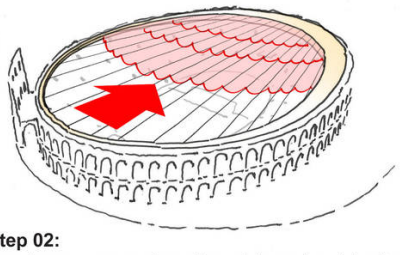
Precede il Colosseo e viene presa in considerazione per studi di affinamento tecnologico di costruzione. Il danno più grave lo provocò l'imperatore Teodorico che ne demolì l'anello esterno per utilizzare altrove i suoi marmi.

Il teatro romano meglio conservato grazie a continui restauri di mantenimento fin dal Rinascimento, da quando, occasionalmente, cominciò ad essere usato per spettacoli di vario tipo, ma dal 1913 ha ospitato ininterrottamente il Festival Lirico nel periodo estivo e in primavera e autunno ospita cantanti e musicisti internazionali.

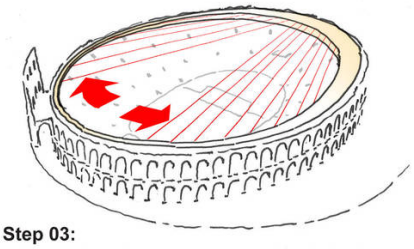
Ricordate che nel 1° capitolo si diceva che i teatri e anfiteatri avevano una copertura che inizialmente era in cotone, ma poi scelsero il pi'u leggero lino? Ecco, appena ora si 'e deciso di ridare copertura all'Arena di Verona...



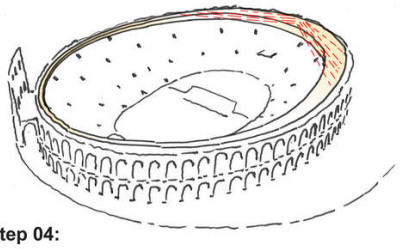
**Step 01:**
closed roof fully covered with membrane.



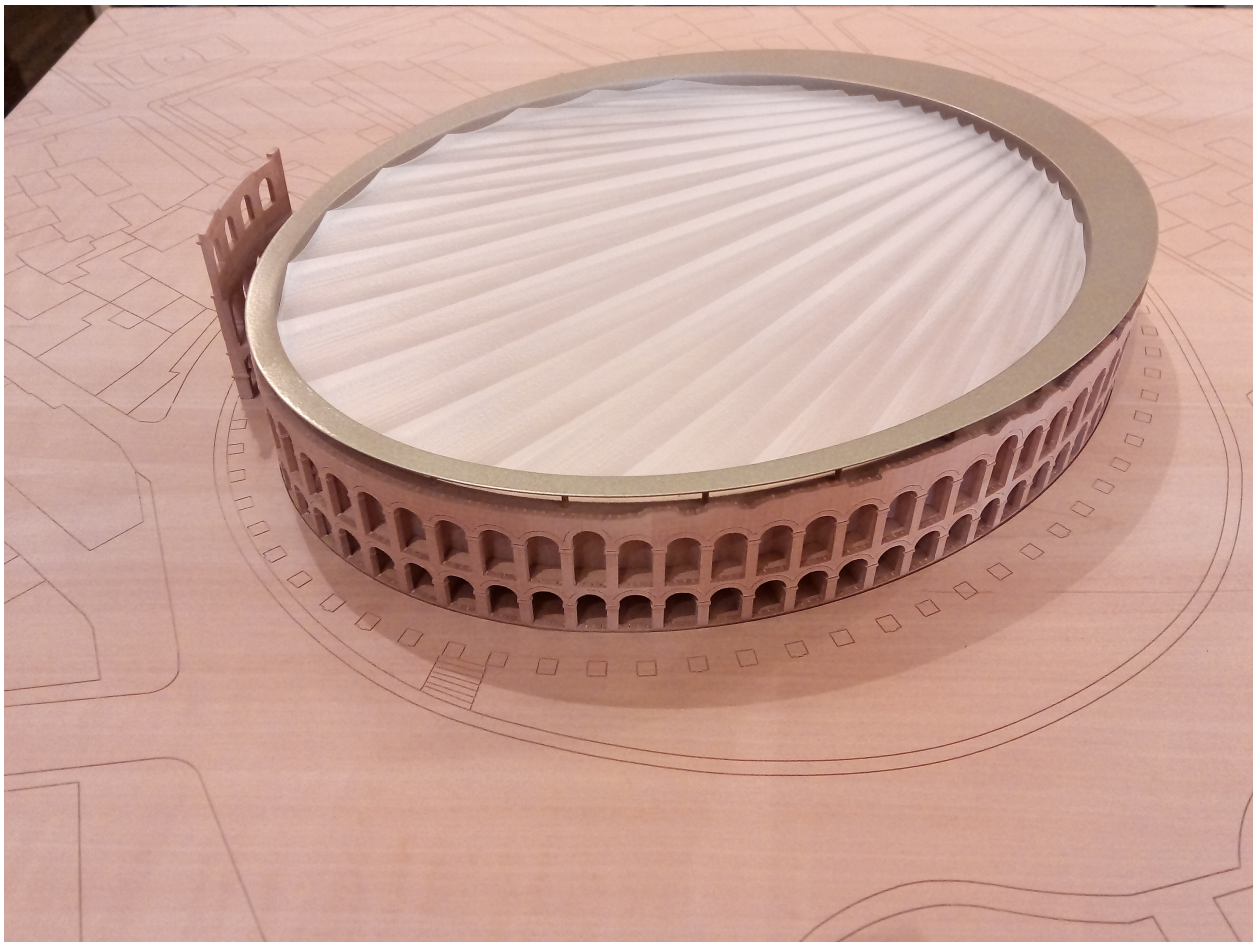
**Step 02:**
membrane moves along the cable system into its parking position in the membrane garage.



**Step 03:**
cable socket elements move tangentialy along compression ring track system.



**Step 04:**
cables stored underneath the compression ring cantilever and Arena is fully open air



Il Teatro Greco di Siracusa rappresenta diariamente in estate le tragedie greche.

**1) Contenitore classicista** , Teatro: palco e platea frontalmente ben separati. Pubblico osservatore. La platea può essere perfettamente rettangolare e della stessa larghezza del palcoscenico, o poco più larga, o di forma semicircolare, solo idealmente avvolgente il palcoscenico, ma sempre frontale.

Teatro Olimpico di Vicenza, (Veneto), di Andrea Palladio, inaugurato nel 1.585

Teatro Farnese di Parma 1617-18

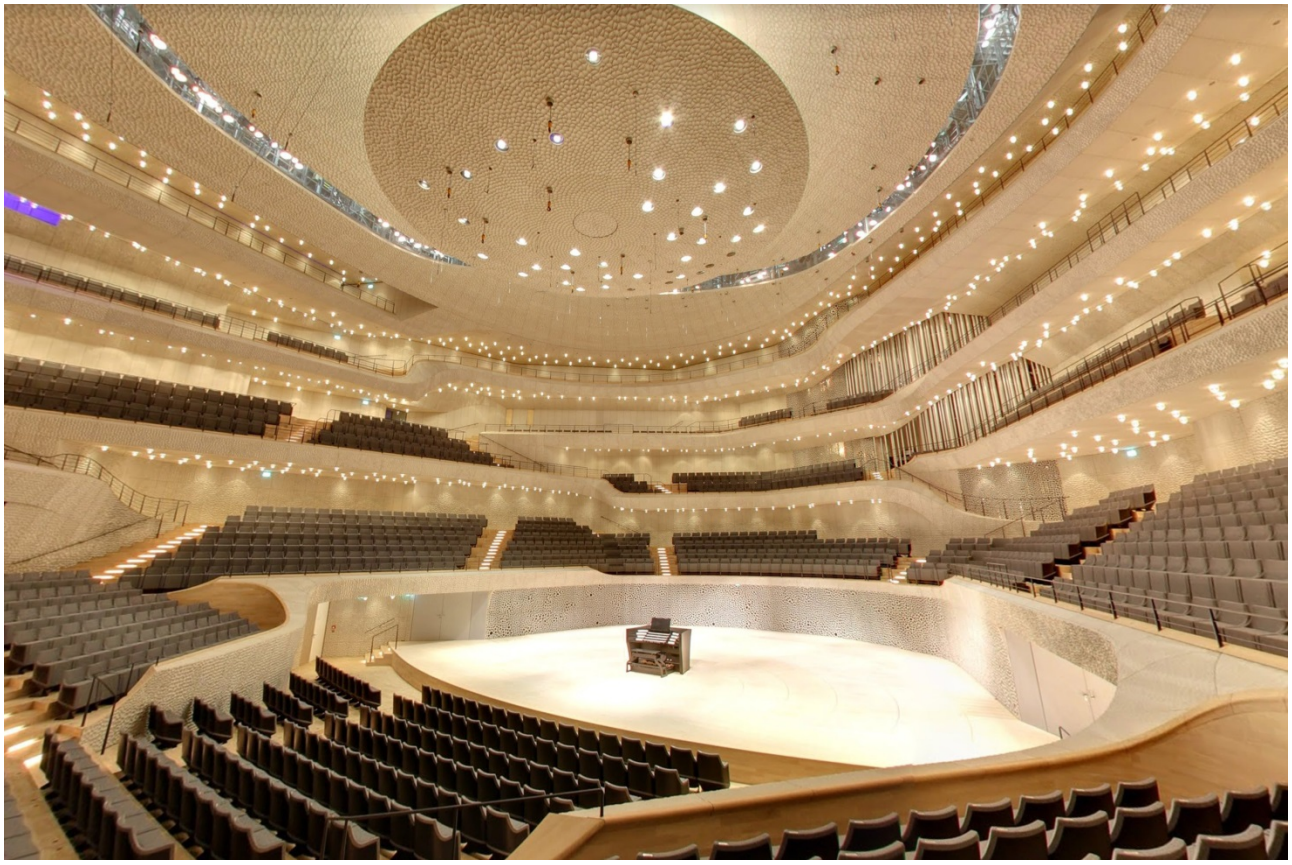
Teatro San Carlo di Napoli. 1737

Un teatro di ieri...

Teatro dell'imperatore Adriano a Villa Adriana, Tivoli, a nordest di Roma.

E quelli di oggi:

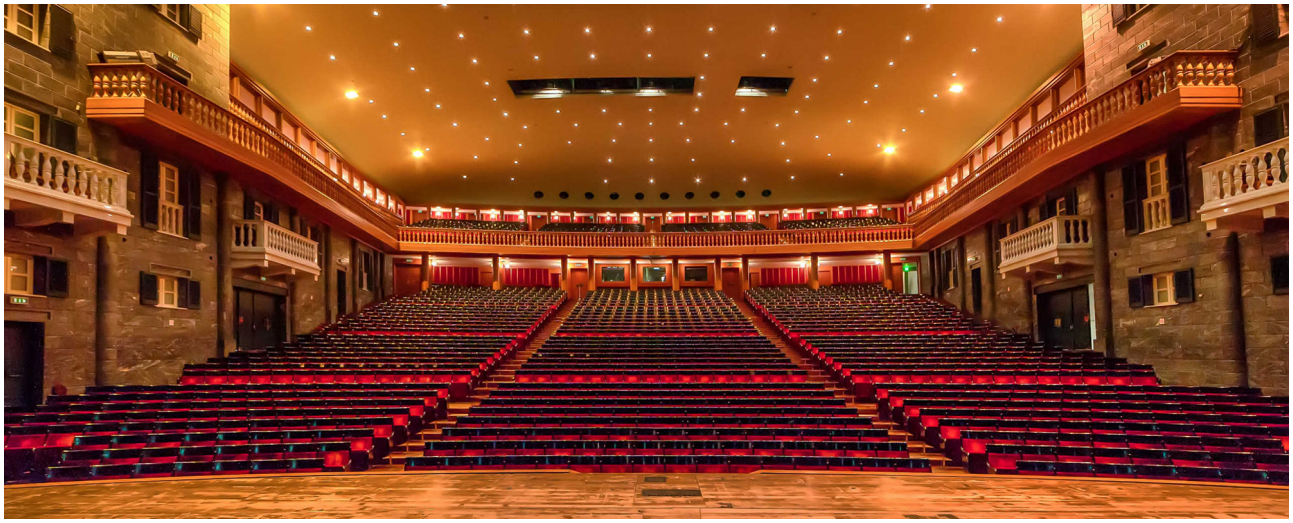
Progetto di Teatro scultura.



In Germania

Walt Disney Concert Hall, Los Angeles, 2003. Di Frank Gehry

Opera, Dubai.



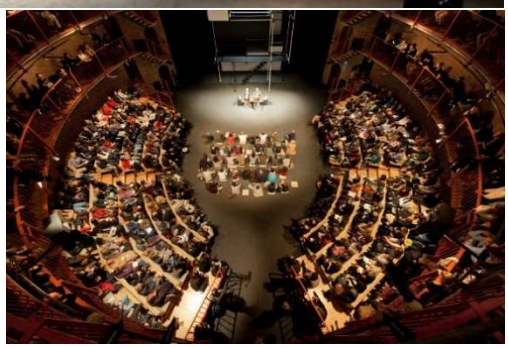
Teatro Carlo Felice, Genova. Aldo Rossi. Anni '80 Di questo teatro vanno notati dettagli: le pareti si vedono come case con i balconi perché si allude al teatro di piazza del Medioevo, e il soffitto, dal basso ha luci che sembrano stelle (a cielo aperto, appunto).

Teatro del Mondo a Venezia, 1979, in legno, di Aldo Rossi

Opera House, Sidney 1973

Piccolo Teatro Giorgio Strehler, Milano, 1998

Una chiesa sconsacrata a lato del Piccolo Teatro Giorgio Strehler, diventa  Piccolo Teatro Studio, dedicato ad un teatro più sperimentale. Rivincita del teatro sulla chiesa Medievale?



Viene dedicato a Mariangela Melato

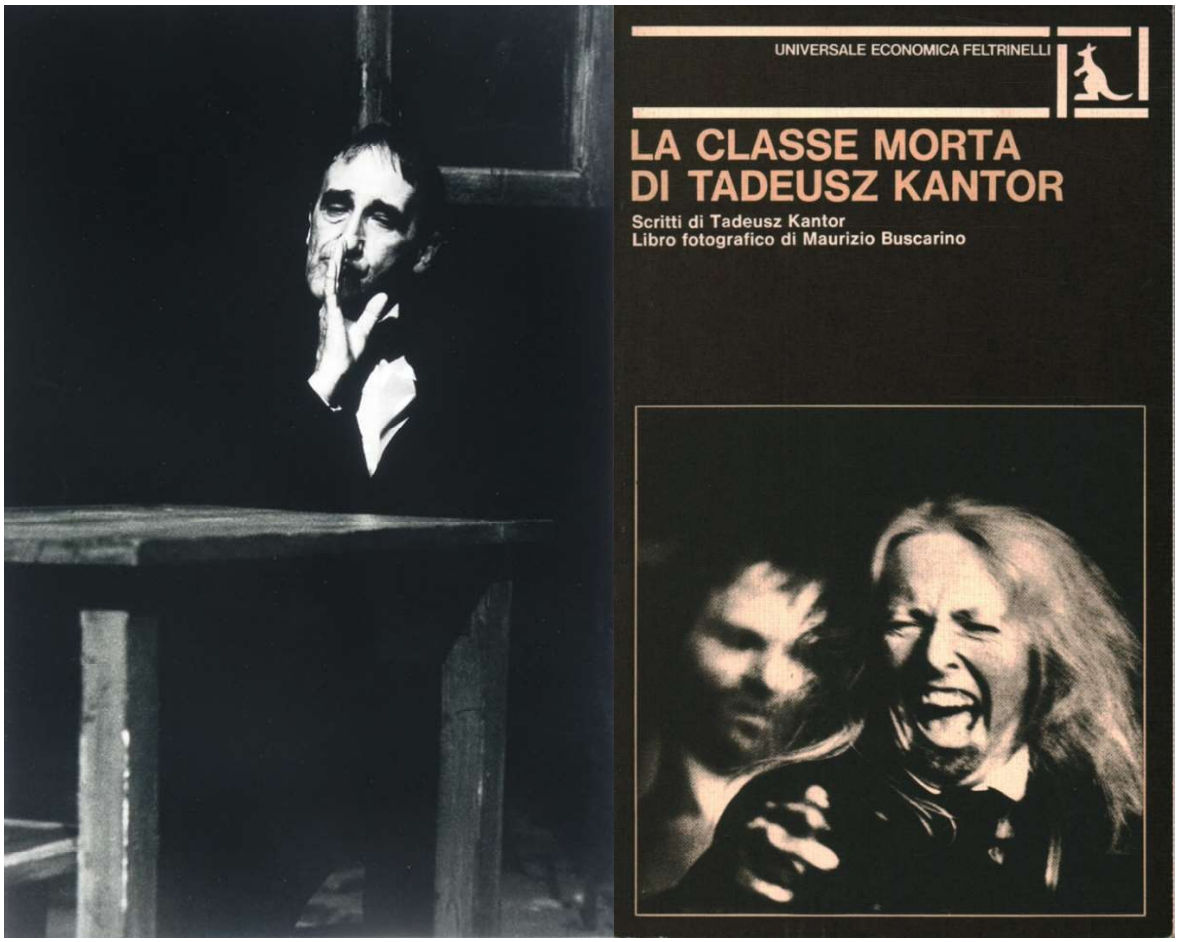
**2) Teatro di avanguardia e contemporaneo** : spazio di azione libero, con o senza muri e codici (mura, scenografie, costumi, luci, insomma: struttura). Avviene quest'altra rivoluzione, spaziale e strutturale sia nei contenuti che nella forma: le compagnie d'avanguardia si sentono strette nei teatri tradizionali, per cui si rappresentano in spazi inusuali, persino palazzi della speculazione edilizia bloccati e abbandonati, in rovine antiche (i vari teatri greco-romaani in tutta Europa, le imponenti Terme di Caracalla a Roma e in archeologia industriale, in fabbriche attive o non più, e di nuovo nelle piazze; si lascia il pubblico libero di muoversi e gli attori si muovono in mezzo con una improvvisazione molto ben provata. Quest'ultimo tipo di teatro è iniziato con fermezza dal Living Theatre ...

Il Living Theatre riceve fama internazionale, ma censurati nei loro U.S.A, costretti a uscire, esiliati, appaiono in Italia, vivono a Cefalù (Sicilia) e rappresentano qui a Milano nel 1969.

...all'inizio della seconda parte del XX: il pubblico è coinvolto, avvolto nello spazio scenico, in un identico spazio che può essere qualsiasi. Sono differenti forme di relazione,

impostate dalla regia, tra attori e pubblico, di comunicazione di un concetto attraverso un testo e un'azione…

Ugualmente e contemporaneamente usati i due metodi, nel corso dell'eclettica espressione teatrale a disposizione del pubblico del XX.
In questo secondo senso sono favorite le città industriali, ad esempio in Italia il caso particolare di Milano: alla metà del secolo, molte grandi fabbriche, addirittura di treni, le siderurgiche, ecc., si trovarono in fretta nel centro di una città cresciuta moltissimo e improvvisamente con l'accelerazione industriale del dopoguerra; e quindi con difficoltà di movimento nell'uscire con i prodotti. Decisero quindi di spostarsi nella nuova periferia. La fortuna di Milano di aver scelto in quegli anni '70-80, un sindaco molto attento alla cultura e che decise di dedicare questi spazi liberati alla cultura invece di venderli, ormai urbanisticamente centrali, alla speculazione: creò situazione per musei di nuovo concetto, fondazioni, spazi per eventi, e lo spazio più grande per appoggio alla Scala di Milano con le sue enormi scenografie e anche come spazio per teatro alternativo, persino lasciando le immense macchine e gru e catene, ecc. ma anche addirittura una certa disponibilità creativa da parte del comune di quei tempi a prestare spazi incomuni, come ad esempio, per il polacco **Tadeusz Kantor** e la sua ***Classe morta***, 1975. Il pubblico non viene lasciato nello spazio 'rassicurante' della platea e la 'classe' lassù sul palco, ma viene sistemato nella classe stessa, spettatore, ma ravvicinato, emotivamente coinvolto dentro lo stesso spazio. È come se fosse stato messo sul palcoscenico (cosa che faceva Dario Fo quando non c'era più posto in sala e il pubblico continuava ad affluire)…



... opera mitica, passata all'immortalità, in una rappresentazione antirealista che si svolge in una aula scolastica; il comune di Milano prestò un'aula di una scuola periferica dove fu allestita l'unica scenografia e lo spazio per un pubblico di 40 persone a rappresentazione. Così la scena irreale, provocatoria, avveniva in uno spazio totalmente realistico, dove cioè i muri dell'aula non erano scenografici, ma autentici, e dove lo stesso regista stava in scena, visualmente come la figura di un professore, ma in realtà come 'regista-direttore d'orchestra' dando indicazioni ai suoi attori. Rubo volentieri questa affermazione dell'articolista polacco del pezzo più avanti indicato: "Dei molti maestri che il teatro europeo ha avuto nel secondo Novecento, la figura di **Kantor** è una di quelle che svetta rimanendo quasi incolume al passaggio del tempo. Di lui non rimane un metodo sull'attore o sulla messinscena, ma la cartolina ingiallita di un'Europa ferita dalla guerra, la biografia che si mescola con la storia collettiva, la memoria manipolata e quel beffardo sorriso con cui se ne stava sempre in scena, orchestratore muto di un circo povero in cui preti, rabbini, soldati e vecchi sono protagonisti di numeri da bassa lega." (cercate video intero "La Classe morta di Tadeus Kantor" piú altri video).

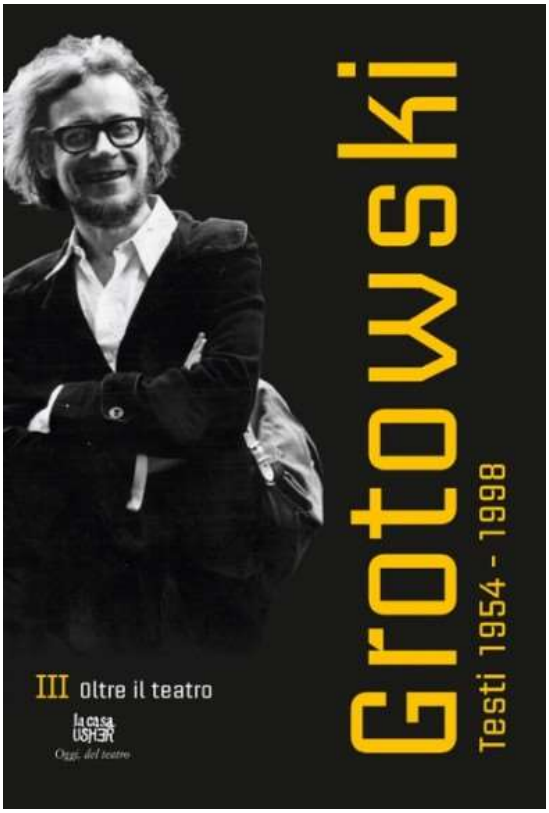
Tadeuz Kantor, *La classe morta*, 1975

Ovviamente all'origine di molte di queste forme teatrali di avanguardia troviamo l'insegnamento del polacco **Jerzy Grotowski** . Vivendo il teatro da fuori si può forse fare a meno di conoscerlo, ma per chi ci sta dentro, chi ci lavora con il teatro, almeno in quello contemporaneo e che preferisce un linguaggio fuori da quello classicista, è d'obbligo. Sinteticamente aggiungo: proveniente dall'avanguardia russa (Stanislavskij, Mejerchol'd ed altri) appresa tra il '55 e il '56 nella capitale russa, fece un percorso che lo portò a Pontedera (in Toscana) nell''85 da dove non si spostò fino alla sua morte nel '99. Vi fondò un centro connesso internazionalmente anche con Peter Brook. Punto fermissimo dell'avanguardia, della sperimentazione, della rivoluzione teatrale:

*«Eliminando gradualmente tutto ciò che è superfluo, scopriamo che il teatro può esistere senza trucco, costumi e scenografie appositi, senza uno spazio scenico separato (il palcoscenico), senza gli effetti di luce e suono, etc. Non può esistere senza la relazione con lo spettatore in una comunione percettiva, diretta. Questa è un'antica verità teoretica, ovviamente. Mette alla prova la nozione di teatro come sintesi di disparate discipline creative; la letteratura, la scultura, la pittura, l'architettura, l'illuminazione, la recitazione...»*

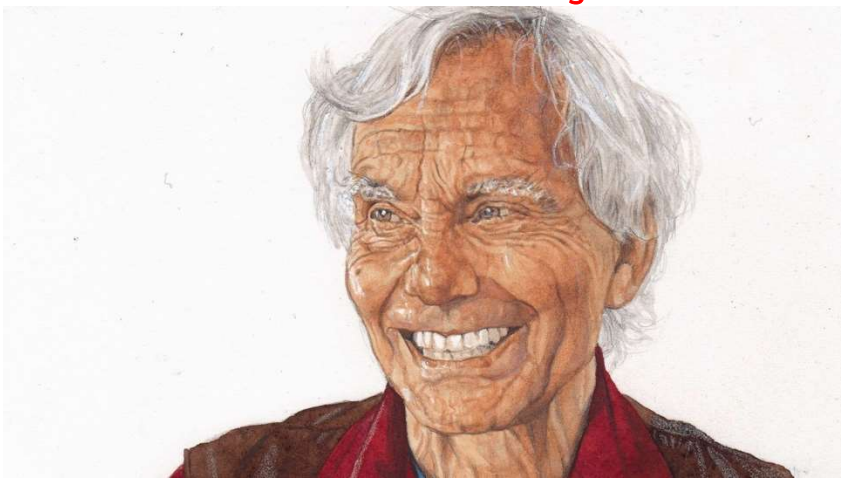
(Jerzy Grotowski, Per un Teatro Povero).

**Grotowski è la base di partenza per il teatro di avanguardia.**

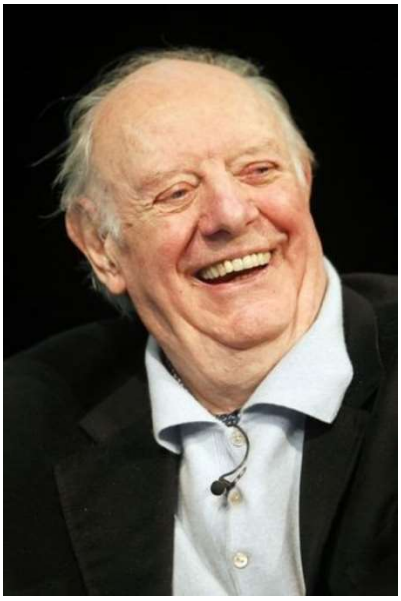



L'intelligenza di questo approccio stava nel riprendere un equilibrio spettacolare dopo essere passato per questo radicalismo, con maggior coscienza. Sono molte le professioni per le quali risulta utile apprendere la "sottrazione". E il suo concetto teatrale è stato riconosciuto nel mondo intero e premiato Negli U.S.A., in Francia, Italia.

Ebbe un validissimo allievo in **Eugenio Barba**



che a sua volta fondò il famoso **Odin Theatre** .



Caso a sé è quello di **Dario Fo:** (1926-2016).

Drammaturgo, attore, regista, scrittore, autore, illustratore, pittore, scenografo; Premio Nobel per la letteratura nel 1997, con questa motivazione: "seguendo la tradizione dei giullari medievali dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi". Premio ottenuto per il complesso lavoro letterario di ricerca per costruire il suo *Mistero buffo*, gloria del

teatro italiano e del mondo come autore e attore. Giullare fustigatore nel mondo contemporaneo, come i suoi ispiratori medievali nel loro tempo (poco è cambiato in sostanza), e per questo in Italia è super censurato, non si sa se più come autore o come attore, causa la sua efficacia. Pensate che solo negli Stati Uniti, dove lui non ha

mai potuto mettere piede: **indesiderato!**, ...
...ci sono state, appena in un anno della decada deglli anni '80, ben 250 compagnie nord'americane che rappresentavano un suo testo; solo le università riuscivano ad ottenerlo driblando la legge che non permette a persone 'non gradite' di calpestare il suolo, prendendolo alla discesa della scaletta dell'aereo (ancora suolo indipendente), saltando nell'auto e senza toccare terra, depositandolo nel territorio universitario (indipendente). Nella stessa Italia ha avuto problemi con la censura, sia in teatro che in televisione. Appena nel periodo degli anni '70, il sindaco di Milano gli ha concesso uno spazio interessante e particolare, la Palazzina Liberty di forma ovale in un parchetto urbano della semiperiferia dove lui ha potuto rappresentare i suoi lavori per alcuni anni, ('75-'80) prima che gliela portassero via… Il successo è stato enorme, tanto che per ottenere un posto bisognava andare alcune ore prima e conquistarselo. Lo spettacolo avveniva in questo spazio inusuale con però una sistemazione interna classica, che poi però veniva facilmente 'desclassicato' per via che il pubblico, pompieri permettendo, occupava spazi non previsti, arrampicandosi persino alle colonne e riempiendo il palcoscenico… in cui Dario (quando rappresentava il Mistero buffo, dove recitava da solo e per quattro ore) chiedeva alle persone sedute lì di lasciargli almeno un circolo di 5 m di diametro. **L'autore italiano più rappresentato nel mondo.**

Attore di se stesso, efficacia espressiva eccezionale, unica. Maestro generoso. La Rai ha registrato le sue **Lezioni di Teatro** . (video "Mistero Buffo" e "Lezioni di Teatro")
In Italia e in Europa è immensa la produzione di libri con i suoi testi e disegni e dischi musicali e dvd dei suoi lavori.

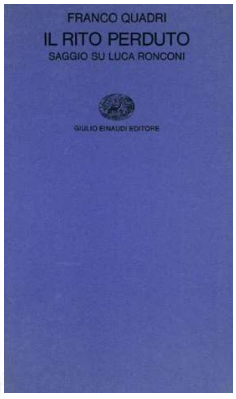
**La Palazzina Liberty, lo spazio concesso a dario Fo dal Comune di Milano. Siccome gli spettatori erano a migliaia in più di quanti potessero entrare nella Palazzina, si rappresentava su un palco improvvisato all'esterno e il pubblico si sedeva in terra (il *Mistero buffo* durava 4 ore). Agli inizi, per quanti non riuscivano ad entrare metteva fuori degli altoparlanti per almeno sentire...**

**Harold Pinter (1930-2008):** come Dario Fo, e Eduardo, è un po' di tutto: drammaturgo, regista teatrale, attore, sceneggiatore, scrittore, poeta. E come Dario prese il Nobel per la letteratura, nel 2005. È oggi uno degli autori più rappresentati.

**Mariangela Melato** (1941-2013),

Attrice. Ha lavorato con i migliori registi: **Dario Fo, Luchino Visconti, Luca Ronconi** in teatro. Super-premiata. (video "Orlando Furioso") Ma come ha cominciato? Notizia privata che non si trova nella versione ufficiale: Era vetrinista alla Rinascente di Milano, stava appunto montando una vetrina quando notò un signore che da fuori la guardava con "troppo" interesse, ma lei ha pensato male e gli ha fatto una boccaccia: santa boccaccia! Quel signore era il direttore amministravo del (Grande) **Piccolo Teatro**, quello di **Giorgio Strehler**, la boccaccia gli è piaciuta e l'ha invitata a un provino: sappiamo dalla Storia come è andato! Dopo l'alternanza tra cinema e teatro, nella seconda parte della sua carriera si è dedicata interamente al teatro. Ha debuttato nel '60 e con successo già nel '63, con Dario Fo. Va in serie A con ***L'Orlando Furioso*** di Luca Ronconi, nel '68. Nella sua epoca è stata l'attrice meglio pagata del teatro italiano, con merito!

Luca Ronconi (1933-2015).
Tratto dall'Ariosto, autore del pieno Rinascimento (1474-1533) ***l'Orlando Furioso***, poema
cavalleresco scritto nel 1515, ma nel 1532 in versione definitiva; nel 1969 al 'Festival dei Due Mondi' di Spoleto, (Umbria), (per capire l'importanza di un buon festival, chiedi testo 'il senso del Festival dei Due Mondi') rappresentato in una ex chiesa, fienile dal 1873 poi tante altre cose, finché venne ristrutturato come teatro per un pubblico di 470 persone, ma Ronconi non usò lo spazio in modo tradizionale, come spieghiamo più sotto. La consistenza profonda e grandiosa che Visconti ha avuto nel cinema e nell'Opera, Luca Ronconi ce l'ha nel teatro. Tanto grandiosa che le sue 'visioni' non riescono ad entrare nella maggior parte dei teatri d'Italia e del mondo. Molto spesso le sue messinscene potevano essere accolte solo dai festival internazionali o in situazioni del tipo anfiteatri greco-romani, o spazi alternativi. In questo senso esiste un ottimo libro sul suo teatro, del critico teatrale **Franco Quadri**, ***Il rito perduto***, **editore Einaudi**




**1973**.
La rivoluzione scenica di Ronconi veniva attuata in spazio libero dove gli attori recitavano azioni contemporanee in differenti luoghi dello spazio, anche 5 azioni contemporanee. Il pubblico non siedeva, si aggirava tra le azioni a farsi coinvolgere. Timidi e passivi potevano assistere distaccati. Potete leggere con maggior dettagli, il commento dello stesso regista e il resoconto dalla critica di Franco Quadri (stralcio della critica di Franco Quadri) (e commento del regista).

Lo spettacolo venne visto a Milano, gratuitamente, offerto dal comune, nella piazza del Duomo in tre serate, mantenendo lo stesso concetto rappresentativo. E così via ovunque nel mondo intero.

Dato il successo, lo stesso Ronconi realizza per la Rai, nel '75, una versione televisiva in varie puntate, ma che per forza di cose perde la narrativa simultanea.

---

Varie sono anche le forme espressive nel concetto di rappresentazione teatrale; la mimica, la commedia, Il dramma, la satira, la danza, il canto, l'opera, il musical. Il mondo è ormai globalizzato, le compagnie non si spostano più soltanto nel proprio Paese e quelli vicini, ma girano i Festival e teatri del mondo intero.
Il tutto si presenta con varie professioni, di cui la più visibile nel momento dello spettacolo stesso è quella dell'attore ed altre, autorali, che creano un'idea, un testo, una forma estetica, stilistica, che chiede all'attore scelto di interpretare il personaggio, la sua psicologia.
Il personaggio può essere un pupazzo o marionetta, una persona mascherata, un mimo, un attore, un cantante, un danzatore; a sua volta femminile o maschile.
Da millenni vengono raccontati in migliaia di sfumature che sono costruite da questi professionisti, autori con attori in assoli, o in compagnia. Un testo per un **assolo** (o "a-solo") nel caso di autore-attore e regista di sé stesso, nasconde dietro le quinte una serie di professioni creative come quelle della **luce,** del **suono, della scenografia e costumi,** e tecniche per il montaggio di essi.
Nel caso più complesso si può prendere tutto quanto fin qui, metterlo in un frullatore (liquificador) e aggiungervi la contemporanea tecnologia visuale e ottenere un musical o un'opera e con questo gli artisti e tecnici coinvolti possono superare facilmente il centinaio dentro e intorno allo spazio scenico e varie altre nella produzione e promozione.  La tecnologia visuale può essere "personaggio" o semplice proiezione.
Musicals come Hair, a partire in questo formato ormai ne conosciamo tanti e Londra ne è lo spazio scenico più famoso, mentre l'Italia ha portato in giro per le capitali mondiali a partire dal 1984

*Il Viaggio a Reims*, di Rossini, con la direzione musicale di Claudio Abbado, con la regia di **Luca Ronconi** per il Festival rossiniano di Pesaro.
Questo avvenne nel centenario dell'unica rappresentazione anteriore, eseguita per la festa del re di Francia, nel suo castello e che il solo Abbado riuscì a ripetere per la complessità di riunire i tanti personaggi, tutti protagonisti e tutti specializzati nella difficile esecuzione canora rossiniana (Abbado ci mise 10 previsti anni per riuscire nel progetto).

Tra gli spazi di rappresentazione sono importantissimi i **Festival internazionali** , ottimi trampolini di lancio.

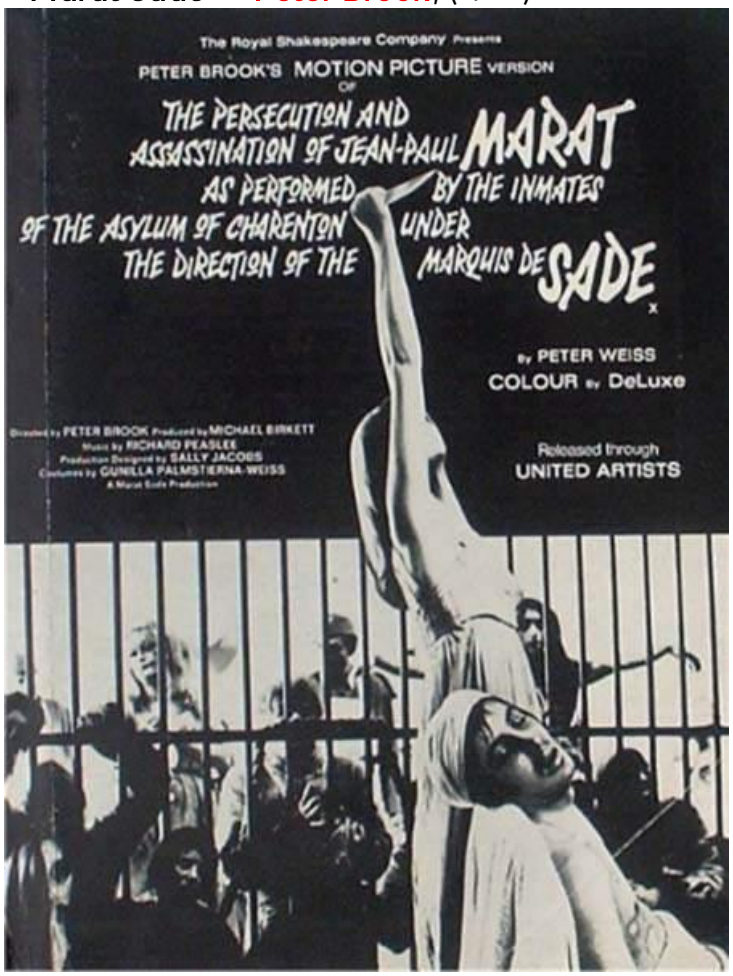
Teatro denuncia; teatro riflessivo; teatro filosofico. In alcuni casi, come ancora per il cinema, alcuni autori non si preoccupano di passare alla storia, ma di incidervi in essa. Così può succedere che x cercare di ravvivare la memoria e andiamo a vedere certi filmati di queste opere degli anni '60 e "70, ci risultino "vecchi"… Ma a questo punto dobbiamo assumere la stessa posizione di quando si ammira un quadro del Rinascimento: se vogliamo capirlo, non possiamo fermarci all'estetica, dobbiamo informarci sull'epoca, quella politica e chi ha pagato o stimolato quell'opera. Così, rivedendo un vecchio film o un film-documento su una opera teatrale di quegli anni, dobbiamo fare lo stesso. Non dobbiamo solamente vedere se vogliamo capire. Dobbiamo guadare oltre la forma. Sarebbe il caso dei due video di due lavori del Living Theatre (la loro idea di teatro nasce nel '47, si formalizza nel '51): ***The brig***, '63

e ***Paradise now***, '68 presentato al Festival di Avigno*n*. Persino l'estetica deve essere analizzata allo stesso modo, dato che non è fine a sé stessa, ma prodotto di un'epoca. Quell'estetica ormai "vecchia" va considerata come rivoluzione del linguaggio visivo; fasi necessarie e importanti, punti fermi del cammino evolutivo dell'espressione. Se oggi siamo quel che siamo, lo si deve anche a quei passaggi, a quelle fasi. In certi casi persino il rifiuto di un'estetica ha un suo senso d'essere. Nel '64, Julian Beck e Judith Malina, ideatori del Living Theatre, vengono censurati e arrestati, negli Stati Uniti, si spostano in Europa; nel'67 sono a Cefalù (isola siciliana) dove cominciano a lavorare su *Paradise now*. E nel '68 lo rappresentano in una scuola a Milano. Nel '71 sono in Brasile da cui però sono espulsi. Se sono riusciti ad infastidire i poteri vuol dire che stavano nel giusto.

Abbiamo visto alcuni autori e attori, punti fermi e personaggi del Teatro del Novecento. Vediamo ora alcuni punti fermi nel senso delle messinscena che hanno avuto la fortuna di essere state rappresentate in una epoca (anni fine '60, 70 e '80) in cui era normale documentare l'opera teatrale in film o video o anche realizzare versioni filmiche di anteriori opere teatrali dello stesso regista.

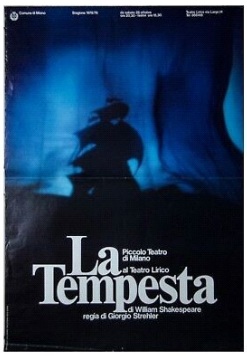
Ognuno di questi titoli li potete trovare o in dvd, o in internet, interi o frazionati. In internet, soprattutto in Youtube, la qualità è pessima.

Il ***Marat Sade*** di Peter Brook, (1925) del '64 e nel '67



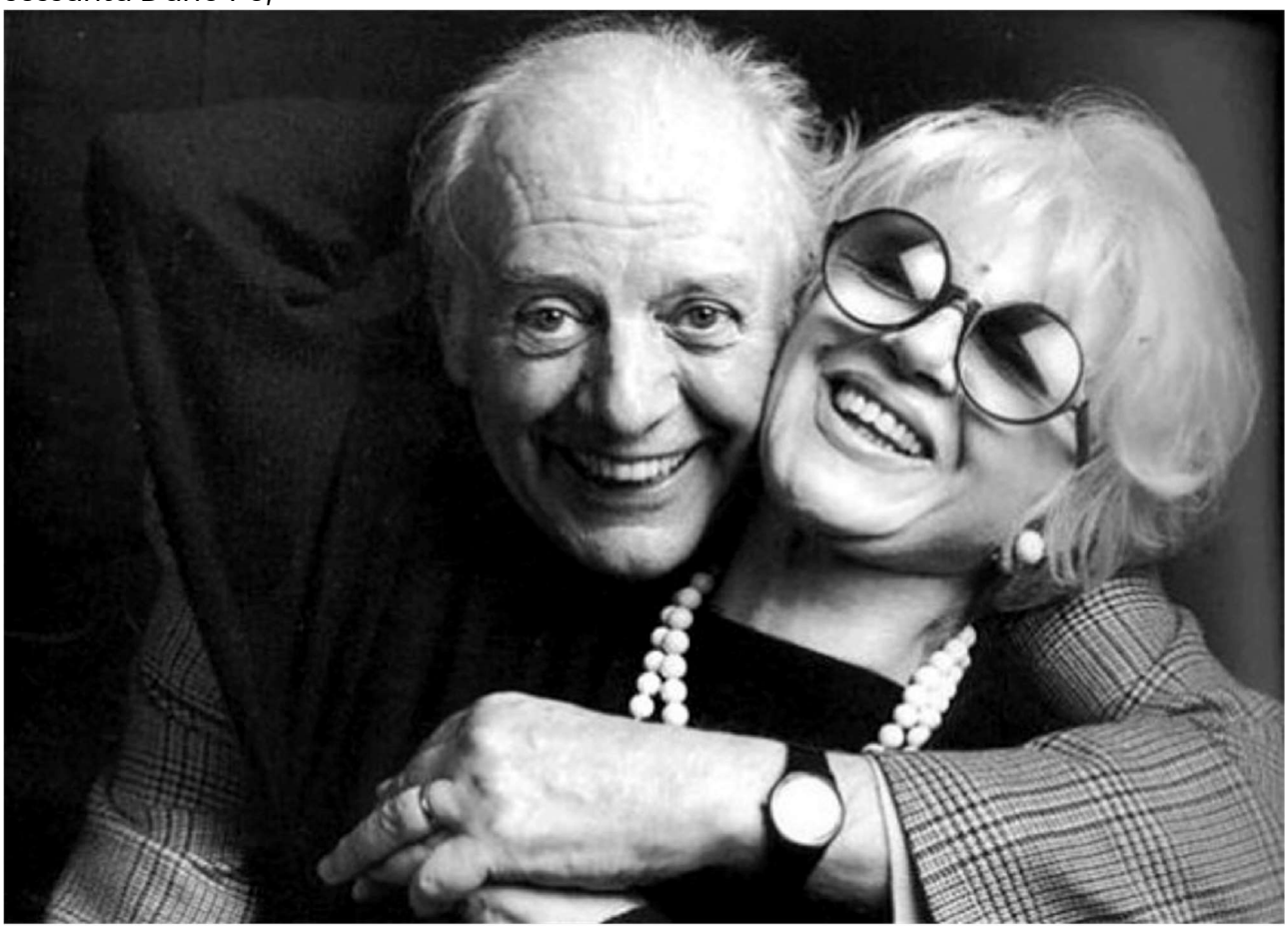

un film girato nel teatro.

Uno dei più importanti registi teatrali di questa epoca; Brook cresce in ambiente famigliare di mentalità liberale e scientifico, ha occasione di conoscere tutte le grandi capitali europee, si avvicina alla letteratura, teatro e cinema, ma la vita lo porta a professionalizzarsi nel teatro. Coomincia nel 42 in GB dove si fa conoscere. Il primo successo internazionale avviene nel '55 con *Titus Andronicus,* da Shakespeare  e nel '62 con altri due Shakespeare: l'***Hamlet*** e il ***King Lear***. A Persepoli in Iran, nel '71, mette in scena ***Orghast***, Gíà con ciò considerato uno dei giganti del teatro mondiale, nell'85 si presenta al Festival de Avignon col ***Mahabharata***, dove il pubblico viene raccolto su una piccola nave al tramonto e portato verso una grotta lungo la costa, dove assisterà per l'intera notte (estiva) all'opera e ripreso dalla nave all'alba. Il suo ultimo spettacolo è del 2014, inscenato nel suo teatro Bouffe du Nord a Paris.




*La Tempesta*, di Shakespeare, nella messinscena di Giorgio Strehler (1921–1997) al Piccolo Teatro di Milano nel 1977, ma ripreso varie volte nel corso delle decade e sempre attualizzandolo esteticamente.

Il *Mistero buffo* di Dario Fo, (1926-2016) autore-attore, del 1969. Negli anni sessanta Dario Fo,



grazie al sodalizio con **Franca Rame**, figlia di una famiglia di commedianti itineranti che possedevano ancora vecchi canovacci, ebbe la fortuna di poter studiare tali documenti, di verificare la loro efficienza e di adattarli alle nuove esigenze, creando una serie di commedie e di monologhi tra cui *Mistero buffo*.
Il *Mistero Buffo* è una giullarata, e nel caso, una satira tanto divertente quanto affilata, con 16 ore di testo che da lui venivano alternate per una rappresentazione di 4 ore dove recitava da solo. Per tale testo, Fo usò un *grammelot* che combinava vari dialetti della pianura Padana. Eppure lo recitava allo stesso modo in tutto il mondo, con solo alcune sapienti aggiunte locali, Giappone incluso e trascinando il pubblico in applausi

entusiasti. In Wikipedia Dario Fo Opere Teatrali potete trovare 20 pagine con l'elenco delle sue opere.

*1789,* (1970) e *l'Age d'or,* (1975) *Molière* (1978) film di 4 h.

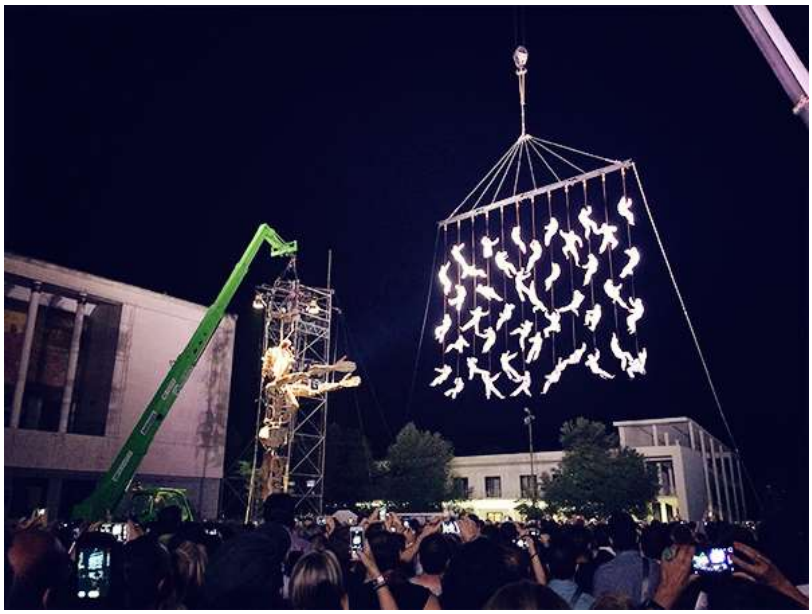
di Arianne Mnousckine, 1939.

del Theatre du Soleil, formato nel 1964 .

Tra le messinscene in spazi alternativi, persino piazze dobbiamo notare come l'italiano **Luca Ronconi**, un anno prima, della francese **Arianne Mnouschkine** mettono in scena una contemporaneità di azioni multiple che stimola a tornare il giorno dopo a vedere quelle parti che è stato impossibile vedere nel giorno prima. E la cosa non è fine a se

stessa, ma ha un senso logico che esiste normalmente nella realtà, ma che il teatro non aveva mai considerato prima.

Vorremmo sederci ancora per assistere ad esempio ai catalani Furas del Baus , ...



**I Fura a Napoli, in spazio aperto con gru che sostengono le strutture scenografiche.**

...ma risulta impossibile sedersi: attori attuano letteralmente in mezzo al pubblico e il tutto viene movimentato nello spazio alternativo.

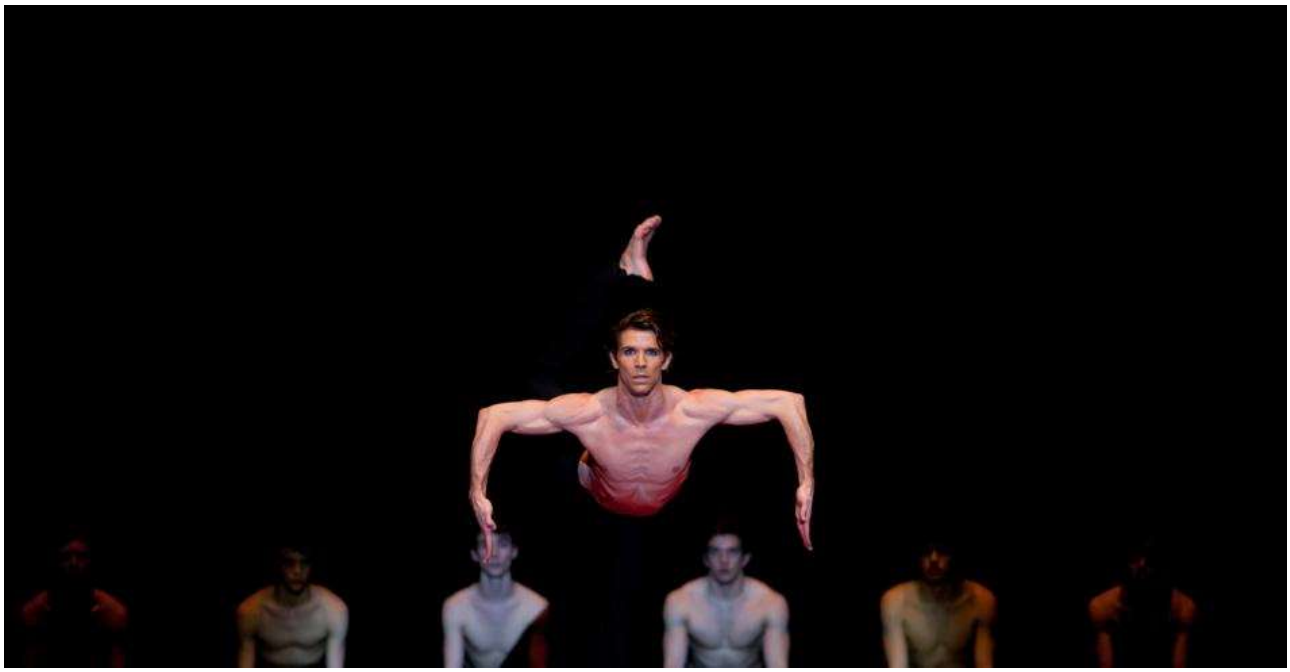
L'ex fabbrica siderurgica Ansaldo, qui visibile appena in una piccola parte, dagli anni dei primi '70, è stata rilevata dal Comune di Milano, adattata a ricevere le enormi scenografie de La Scala in una parte e a spazio per ricevere compagnie teatrali di avanguardia, in altra parte.

---

Torniamo indietro un attimino: Il teatro è molto seguito; sarà forse che l'abitudine, l'intendimento del gesto teatrale è stato portato avanti, in Italia, con i nuovi linguaggi, ad esempio la televisione. Ai primordi della tv, **negli anni '50, la Rai** , ancora canale unico, oggi moltiplicato in tre (da decenni), producevano televisamente, **teatro dialettale**. Ogni zona (Genova, Venezia. Torino Roma Napoli, ecc.) sceglieva autori dialettali, come Goldoni, per intenderci, e il risultato era visto nell'Italia intera. Credo che abbia aiutato.

Non separerei la **Danza**

dal Teatro, tutte le arti, tanto più  quelle che usano un palcoscenico (sia esso classico o avanguardistico) s'interlacciano e si influenzano e in casi lavorano insieme, ma per fare un po'di chiarezza soltanto, poi rimescoliamo tutto!, quindi se siamo partiti all'inizio di questo percorso da Isadora Duncan e passando per Martha Graham, poi ci siamo seduti ancora a vedere Maurice Bejart (1927-2007) nel 1961 **Bolero** di Ravel poi riproposto varie volte nel corso dei decenni con altri interpreti tra cui l'italiana Luciana Savignano e poi Roberto Bolle



Ma se nella danza  classica abbiamo una certa voce in capitolo, ma dopo i russi e i francesi! Nella contemporanea dobbiamo inchinarci agli anglosassoni. Si sta alludendo ai coreografi. Che tra danzatrici e danzatori, oggi il nostro Roberto Bolle copre le copertine del mondo.

Ci siamo trovati seduti con immenso piacere agli occhi di fronte alle varie compagnie diramate dall' iniziante gruppo dei **Momix**,

**poi I.S.O**

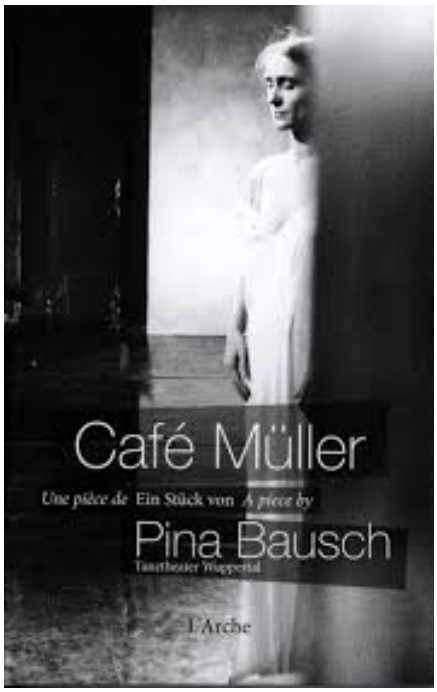
Intanto nel classico, oltre a Rudolf Nureyev e Margot Fonteyn, a Bazirsnikov, che, pur eccelsi, sono continuazione perfezionistica logica dello stile classico, ma senza nessun'altra rivoluzione fino a che alcuni di questi danzatori/trici sono riusciti a darsi contemporaneamente alla danza moderna senza cadere nell'inadeguato come succedeva agli inizi di queste "uscite". Oggi una icona nei due rami è un italiano:

Roberto Bolle, ...

Roberto Bolle all'Arena di Verona nel 2016

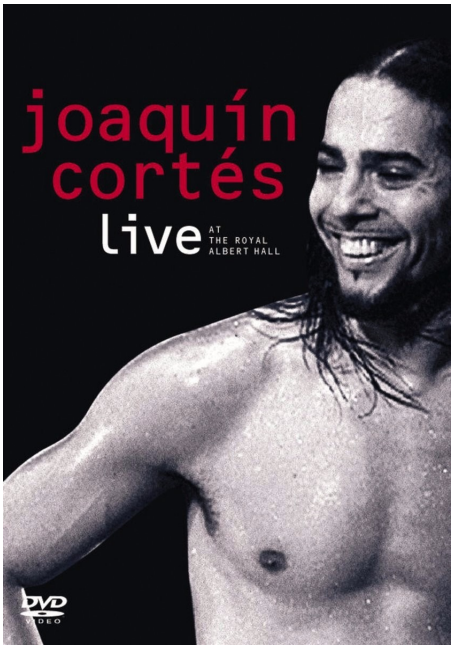
...che anche si è ben adeguato a pavimenti diversi di quelli specializzati, in legno con studiata flessibilità dei palcoscenici teatrali, e scende nelle piazze, nelle zone archeologiche…. Intelligente e simpatica capacità mediatica. A lui abbiniamo, nella prima parte la **Ferri** e prima di loro abbiamo visto **Carla Fracci, Luciana Savignano, Paolo Bertoluzzi.**

Ma è con Pina Bausch, (1940-2009) che la danza prende una dimensione spettacolare contemporanea, che ha la sua rivoluzione più alta in senso professionale, artistico, ad esempio con ***Cafè Muller***, del 1978, lei ha inventato il termine ***teatro-danza***, e cioè una forza espressiva che sta a metà strada tra il teatro e la danza, sfruttando comunque l'efficacia internazionale della non-parola; forza espressiva mai venuta meno, fino alla fine nel 2009. Lei ancora ben attiva è stata invitata da La Scala di Milano per rappresentare tutte le sue principali coreografie, tutte insieme, una specie di festival di Pina Bausch, solo lei. **La Sagra della Primavera** : video con caratteristica tecnica di unico piano sequenza E dobbiamo anche dire che tutti i qui citati, e magari anche altri, sono insostituibili, come il filosofo greco Aristotele, lo scultore greco Fidia, il poeta Dante, il tuttologo,



scienziato e artista Leonardo, il musicista Mozart, il pittore Renoir, o Picasso, gli architetti che crearono poesie solide nell'aria, Gaudì e Gehry; per essere ovvii…

Ma non possiamo non ripensare alle emozioni degli sviluppi del ***Flamenco*** di Cortes e di **un flamenco** ben lontani dal folclorismo turistico. Il flamenco non è fermo al folclore, si è evoluto come si è evoluto il ***Tango,*** rivoluzionato musicalmente da Piazzolla, e coreograficamente elaborato e arricchito tanto da scandalizzare i puristi, ma effettivamente più spettacolare ed esportabile nel mondo intero.



E non possiamo, non dobbiamo dimenticare soprattutto i geni anonimi della

*break-dance*

nata in strada, nelle favelas che opino più assolutamente rivoluzionaria di qualsiasi anteriore coreografia, ma che, sempre mia opinione, deriva dalla danza dei Momix, che unisce la spettacolarità sorprendente dell'atletica, ad una ben migliore estetica di danza ed in una continua e sorprendente evoluzione, tanto che già ai suoi inizi ci si meravigliava di cosa riuscissero a fare e come nessun coreografo "ufficiale" ci avesse pensato, e come riescono a continuare a meravigliarci.

E qui mettiamoci anche quella suprema meraviglia de Le Cirque du Soleil:

immenso senso dello spettacolo grandioso, da guardare a bocca aperta gran rivoluzione senza quell'idiozia dei circhi vecchio stampo, che usavano criminalmente gli animali, facendosi accettare appena in poeticizzazioni alla Fellini.

Potreste dire: e John Travolta e Flashdance? Ecco li ho citati, ma non li evidenzio in rosso… ma senza dubbio vado ben oltre con il *West-side-story*, di coreografia a concezione teatrale di Jerome Robbins, del 1957 e con il film di Robert Wise, del 1965.

THE SCREEN ACHIEVES ONE OF THE GREAT ENTERTAINMENTS IN THE HISTORY OF MOTION PICTURES

MIRISCH PICTURES PRESENTS **"WEST SIDE STORY"** A ROBERT WISE PRODUCTION STARRING **NATALIE WOOD**
**RICHARD BEYMER RUSS TAMBLYN RITA MORENO GEORGE CHAKIRIS**
DIRECTED BY ROBERT WISE AND JEROME ROBBINS SCREENPLAY BY ERNEST LEHMAN ASSOCIATE PRODUCER SAUL CHAPLIN
CHOREOGRAPHY BY JEROME ROBBINS MUSIC BY LEONARD BERNSTEIN LYRICS BY STEPHEN SONDHEIM
BASED UPON THE STAGE PLAY PRODUCED BY ROBERT E. GRIFFITH AND HAROLD S. PRINCE
BOOK BY ARTHUR LAURENTS PLAY CONCEIVED, DIRECTED AND CHOREOGRAPHED BY JEROME ROBBINS PRODUCTION DESIGN BY BORIS LEVEN
FILMED IN PANAVISION™ TECHNICOLOR® PRESENTED BY MIRISCH PICTURES, INC. IN ASSOCIATION WITH SEVEN ARTS PRODUCTIONS, INC. RELEASED THRU UNITED ARTISTS

# WEST SIDE STORY

WORLD PREMIERE OCTOBER 18TH
RIVOLI THEATRE
BROADWAY AT 49TH STREET

Tutte queste indicazioni hanno il valore storico di aver influenzato da opera maestra, punti fermi della Storia dello Spettacolo della seconda parte (ricchissima di capolavori!) del XX.

E in quanto tali hanno inevitabilmente influenzato tutto il resto a venire, con un unico difetto: sono talmente capolavori che è difficilissimo uguagliarli, anche solo in potenza espressiva.

Ma per finire ecco un senso dello spettacolo improvvisato e giocato, completamente fuori da qualsiasi cassetto:

**Roberto Benigni alla premiazione dell'Oscar. Quando Sofia annuncia il suo nome vincitore** e lo chiama per salire sul palco e lui salta sulle poltrone … è cinema perché l'Oscar è cosa di cinema? è teatro? è danza? È spettacolo! Nessuno, in tutta la storia dell'Oscar (ogni anno una noia mortale) è riuscito a renderlo tanto spettacolo e sorprendente. cerca il video

E nel campo dell'**Opera**? Un successo enorme lo ha avuto **Luca Ronconi** con la ripresa dopo cento anni esatti dell'unica rappresentazione de il ***Viaggio a Reims***

su musica di Rossini. Preparata per il Festival di Pesaro e che poi ha fatto il giro delle capitali del mondo. Ma come si fa a non dare a **Luchino Visconti** il merito di avere dato inizio rivoluzionario all'estetica dell'opera? Uno stile che era rimasto fermo all'ormai polveroso '800, senza modernizzazione progressiva. Ci sono voluti lui (con la **Callas**)...

...a chiedere ai cantanti di recitare oltre che cantare e a condizionare da lì in poi le future regie, come appunto quella citata qui sopra, di Ronconi e di Strehler, ecc. Oggi le opere sono grandi spettacoli, tanto grandi da poter essere rappresentati in pochi teatri tradizionali (la Scala di Milano ha un palcoscenico di oltre 40 m di larghezza: il più grande del mondo) e quindi rappresentati nei teatri greco-romani e sempre molto attesi.

---

**Nel XX troveremo un'altra rivoluzione** sia di espressione che scenica e ambientale. Quel sistema di palco e platea ad anfiteatro viene assorbito dagli "attori" e il pubblico finisce in galleria, nei cosiddetti loggioni; ma, grazie alla nuova tecnologia, la tv, durante la seconda parte del XX, tutto ciò viene assistito dalla grande platea del popolo seduto in casa. Questi nuovi spazi specializzati sono, in tutto il mondo umano: la Camera e il Senato.

Il Senato per la verità è un'invenzione romana del 753 a.C. (forse anticipata in simil forma dalla Grecia arcaica nello stesso periodo), ma è nel nostro mondo contemporaneo che prende forma "spettacolare".

In pratica, gli stessi "anfiteatri" del Senato e Camera si

ribaltano: i cosiddetti settori del pubblico diventano bancate partitiche e le telecamere puntate 24 su 24 e noi a casa siamo gli spettatori, ma purtroppo la qualità recitativa scade; ognuno di noi ha possibilità, con leggerissima pressione, di cambiare campo e scegliere lo sport che non è più tale, ma condizionato dal business o ancora di ficcare il naso in realtà condizionata e provocata come i reality tanto di moda. Nel complesso siamo tornati all'avanspettacolo che era una sottospecie di teatro degli anni del dopoguerra che puntava alla volgarità. Ma non dimentichiamo, continuiamo in questo millennio come alla fine del precedente, con moltissime opzioni e, soprattutto nelle metropoli del mondo, una qualità entusiasmante.

Per fortuna possiamo compensare in qualità: Il maggior successo di pubblico, roba da concerti rock, il nostro Dario Fo, come si è visto qui dalle foto, e Giorgio Gaber.

E a proposito di genere: basta coi cassetti, con le classificazioni!, abbiamo parlato di Teatro Danza, ebbene, come possiamo lasciar fuori il genere ***canzoniere*****,** iniziato da **Dario Fo, Giorgio Gaber, Jannacci e Maria Monti** , poi il ***teatro canzone***, il ***teatro sociale***, il ***teatro denuncia*****,** ***teatro civile***, ***teatro di narrazione*** , ***teatro laboratorio*** e gli ***assoli***? Formule che spesso si unificano fuori dai cassetti e il bello è che, come con Dario Fo, anche

Giorgio Gaber (1939-2003)

era capace di riempire il più grande teatro di Milano (1600 posti), il Teatro Lirico, guarda caso intitolato a lui: Giorgio Gaber, e lo riempiva per un mese intero e ci doveva tornare un mese dopo e portare intanto i suoi spettacoli in 150 città italiane riempiendo l'anno intero. I suoi spettacoli erano cantati e parlati, dialoghi con sé stesso con solo cambio di luce e di posizione sua. Ogni sera era costretto a fare una moltitudine di bis e non riusciva ad andare a mangiare e dormire…: il pubblico continuava a richiamarlo. Era teatro di denuncia, teatro di protesta, ma anche di autocritica. Il pubblico lo amava immensamente.

Di grandissimo successo di pubblico, il genere denuncia politica e sociale, in assoli e in compagnia e tutto quanto detto sopra abbiamo tantissimi esempi di grande livello e che in parte potete trovare… …su internet. Troviamo ad esempio Marco Paolini (1956 )..

…è un drammaturgo, regista, attore, scrittore, intellettuale e produttore cinematografico italiano. Anche lui molto premiato: Attivo dall'87, nel '95 vince il premio Ubu per il suo spettacolo denuncia sulla tragedia del Vajont che passa anche in Rai e vincendo ancora un premio televisivo. Generalmente monologhi (spesso in dialetto veneto), un teatro che, sulla scia della lezione del *Mistero buffo* di Dario Fo, si fonda sul racconto di un *performer* che - senza trucco, costumi o scenografia, assume la funzione di narratore, con la propria identità non sostituita, cioè senza interpretare un personaggio. (cerca video Vajont e ITIS Galileo 25 aprile 2012)

Non mancano le donne negli assolo, nei monologhi, nel teatro sociale, nel teatro di denuncia politica; dopo **Franca Valeri** , ecco Franca Rame (casualmente compagna di Dario Fo, ma di famiglia della tradizione teatrale giullaresca),

E Lella Costa , Sabina Guzzanti , Angela Finocchiaro , Anna Marchesini , Luciana Littizzetto .

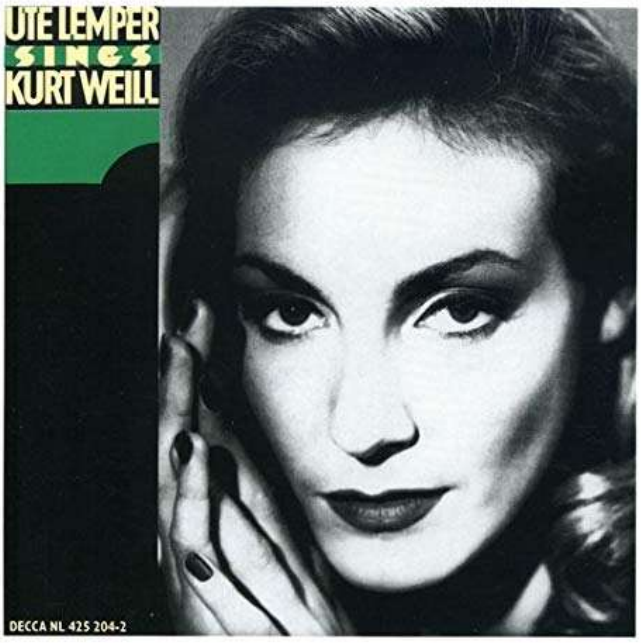
Altro caso a sé è Ute Lemper,

tedesca che vive tra Paris e New York, molto amata dal pubblico italiano e milanese in particolare; città dove si sa tutto tutto su Brecht e Weill grazie a Giorgio Streheler e dove le loro canzoni teatrali sono state cantate e recitate da Milly

negli anni `50, da Laura Betti

nei '60,

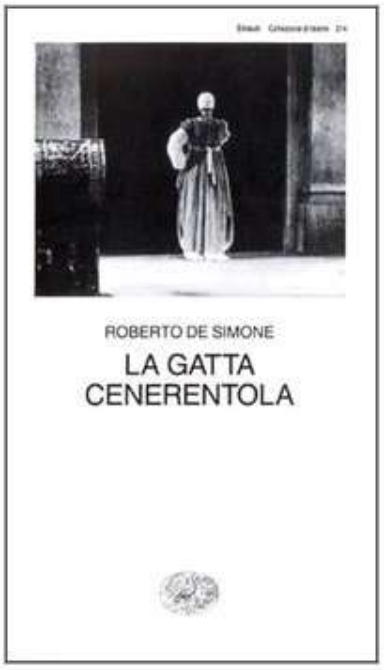
da Milva nei '70.




ma ultima e miglior arrivata è proprio lei:

Ute Lemper. Per l'interpretazione delle musiche di Weill su testi di Brecht e anche forse l'unica che sia riuscita a migliorare le interpretazioni già alte che conosciamo della **Piaf**.

E arriviamo al **Teatro musicale,** diverso dal ***musical*** ma che, chissà, si potrebbe classificare, per intenderci, come **opera contemporanea**, se avessimo voglia di fare classificazioni… e ci troviamo tradizionalmente, forse al primo posto per merito, se non dimentico qualcosa:




Roberto De Simone , 1933, regista teatrale, compositore, musicologo.

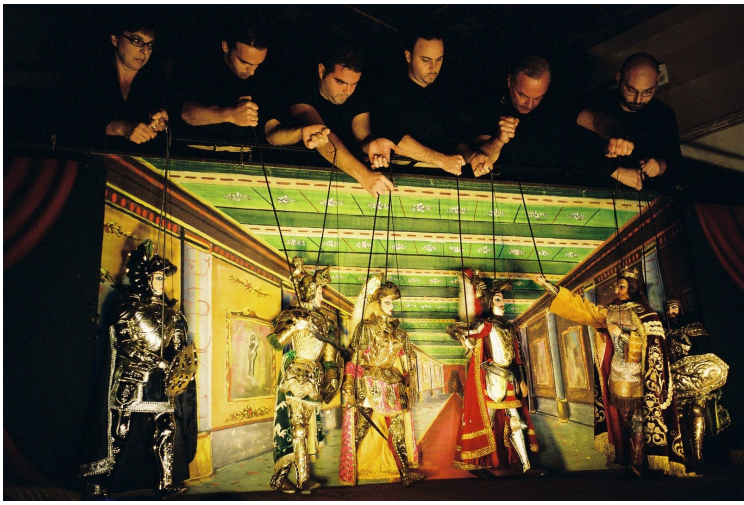
*La gatta Cenerentola* è il suo punto fermo. Comincia una carriera artistica nel '57, ma è nel '67 che avviene un incontro interessante con giovani interessati ad una nuova proposta della musica popolare… Ci voleva proprio! La musica napoletana in particolare e quella del sud, ma anche il resto, tutto era fermo all'800….

Al gorgheggio, al braccio levato verso il sole... al romanticismo retorico, e voler rinnovare il tutto significava fare una vera e propria rivoluzione. Ci sono riusciti! È proprio questo gruppo che fa letteralmente questo salto in modo molto sicuro e chiaro. Con De Simone, ci sono Eugenio Bennato e Carlo D'Angiò , a cui poi si uniranno Edoardo Bennato, Teresa De Sio, che prendendo il nome di gruppo Nuova Compagnia di Canto Popolare o NCCP e poi ancora Vittorio Cosma, Raiz e poi Pino Daniele in un percorso proprio. La musica che propongono è anche danza: **Tarantella** e **Pizzica.** Questa formula

conquista musicisti e compositori d'oltre Manica e d'oltre Oceano, ad esempio **Sting, Bill Laswell** e **Stewart Copeland** . In Puglia, nella provincia di Lecce, a Melpignano avviene ogni anno un ***Festival della Taranta,*** pubblico libero, in piedi, nella piazza, contaminati dalla musica e che danzano come punti dalla tarantola...

... Oggi possiamo dire che non è stata una moda effimera. Nasce nel 1998 ospitando 5.000 persone. Oggi sono 150.000. Tutto questo decisamente **È**! Il risultato è contaminante, collettivo, di grande emozione.

E possiamo aggiungere anche che, oltre alla stessa Teresa De Sio, che a un certo punto, dopo la rivoluzione fatta per completo ha recuperato la canzone napoletana classica, rispettando la classicità, ma con orchestrazione e arrangiamenti decisamente contemporanei e lí si è aggiunta una generazione che ha percorso questo cammino, come **Lina Sastri**, oggi conosciuta persino in Giappone. Stiamo parlando di musica, di canzoni, ma che sono proposte con una intensità e una potenza decisamente teatrale. E teatro d'oggi.



Tutto ha un Paese di origine, ma tutto è di tutti, tutto è patrimonio dell'Umanità, La meta sarebbe togliere le frontiere e fruire tutto queste culture in armonia, dai Lapponi ai Boscimani del Sud Africa; Dagli Inuit alla Tierra del Fuego; dalla Siberia agli Aborigeni col loro didjeridu. CERCANDO TUTTO CIÒ CHE L'UOMO 'E RIUSCITO A CREARE DI BELLO E TIRARE GIÙ A CALCI I MURI COSTRUITI DA ALCUNI IGNORANTI PRESUNTUOSI E TRASFORMIAMOLI IN PERSONAGGI PER IL TEATRO DELLE ... **Marionette.**

NON FINE

---

A volte l'essere umano ha delle buone idee, questa l'hanno avuta in Croazia: **Organo Marino**:
https://www.google.com.br/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=video&cd=5&ved=0ahUKEwjbjq-03OXkAhUWEbkGHf6gALYQtwIIQTAE&url=https%3A%2F%2Fwww.youtube.com%2Fwatch%3Fv%3DXjRgO8gGrYM&usg=AOvVaw0TESMKRhbPK9MIM1-CS_QY

**silvio saffaro**

Appena un amante delle arti tutte. Quando sono arrivato al mio secolo, affrontando il tema mi sono ritrovato completamente sommerso da immagini emotive che forse non mi hanno permesso, in quest'ultimo capitolo, di rimanere distaccato, me ne scuso, ma mi capite? Comunque ogni critica è utile e aspetto con ansia, per favore, fatelo!

silviosaffaro@gmail.com

MARATEA MARE HOTEL

maremonti
TRATTORIA & PIZZA

PREFEITURA DE FLORIANÓPOLIS
CULTURA, ESPORTE E JUVENTUDE

FUNDAÇÃO CULTURAL DE FLORIANÓPOLIS
FRANKLIN CASCAES

MUSEU DA ESCOLA CATARINENSE
MESC · UDESC

REPVBBLICA ITALIANA